

«Bonifica e trasparenza per il futuro dell'area»



L'ex Italcementi

Giada Zandonà / MONSELICE

Dopo l'annuncio dell'arrivo di Hitachi Energy (oggi insediata in zona industriale) nell'area dell'ex Italcementi, intervengono i sindacati metalmeccanici che, pur riconoscendo il valore strategico dell'operazione, chiedono garanzie su occupazione, ambiente e condizioni di lavoro. La Fiom Cgil accoglie positivamente il progetto di trasferimento dello stabilimento, ma invita a mantenere alta l'attenzione sui passaggi più delicati della riconversione industriale. L'operazione riguarda l'area di 66 ettari della cemeniteria, dismessa dal 2015, destinata a diventare uno dei centri di produzione di trasformatori più moderni d'Europa. «L'ufficializzazione di questo investimento» spiegano i sindacati «è un segnale di estrema importanza per la Bassa, un territorio che per decenni ha sofferto una grave crisi occupazionale». Prosegue la Fiom: «L'aumento della capacità produttiva e i nuovi spazi possono tradursi in un incremento dei livelli occupazionali e in una migliore qualità del lavoro». Accanto agli aspetti positivi, la Fiom richiama però alcuni punti critici: «Un progetto di tale portata richiede la massima serietà su alcuni fronti sensibili. In primo luogo la bonifica dell'area: sono necessarie garanzie rigorose sulla bonifica integrale di un sito industriale pesante, rimasto fermo oltre un decennio, a tutela della salute di dipendenti e comunità». Non manca poi un richiamo al contesto politico: «Auspiamo che questa operazione sia gestita con sobrietà istituzionale, evitando che i bisogni reali di lavoratrici e lavoratori diventino oggetto di strumentalizzazioni in vista delle prossime scadenze elettorali comunali». Il futuro occupazionale, sottolinea il sindacato, «deve restare una priorità concreta e non un tema da campagna elettorale». Infine, l'attenzione si sposta sulla sostenibilità e sul coinvolgimento del territorio: «Riteniamo che il percorso di riconversione debba essere improntato alla massima trasparenza. Una trasformazione che dovrà essere condivisa e partecipata, perché destinata a segnare il futuro di Monselice per i prossimi decenni», conclude il sindacato. —

Fiom Cgil : «Servono garanzie su occupazione e tutele»

►Intervento sindacale sul trasferimento di Hitachi Energy

MONSELICE

La Fiom Cgil di Padova interviene sull'annuncio del trasferimento dello stabilimento Hitachi Energy nell'area dell'ex Italcementi e chiede garanzie

concrete su occupazione, ambiente e tutele per i lavoratori. L'operazione, inserita nel progetto di rigenerazione dei 66 ettari del cementificio dismesso dal 2015, punta a creare uno dei centri di produzione di trasformatori più avanzati d'Europa. "L'ufficializzazione di questo investimento è un segnale di estrema importanza per il Comune di Monselice e la Bassa padovana in generale, un territorio che per decenni ha sofferto una grave crisi occupa-

zionale - scrive il sindacato metalmeccanico in una nota - Dopo l'insediamento di Agrologic del gruppo Despar, la scelta di Hitachi Energy conferma la rinnovata attrattività di Monselice come polo industriale". Per la Fiom, i nuovi spazi possono tradursi in più occupazione e migliore qualità del lavoro, purché il nuovo stabilimento garantisca "un ambiente più sostenibile e digitalmente avanzato". Il sindacato pone tuttavia condizioni. "Un pro-

getto di tale portata richiede la massima serietà su alcuni fronti sensibili - prosegue la nota - Innanzitutto sono necessarie garanzie rigorose sulla bonifica integrale di un sito industriale pesante, rimasto fermo oltre un decennio, a tutela della salute di dipendenti e di tutta la comunità". La Fiom chiede inoltre che l'operazione "sia gestita con sobrietà istituzionale, evitando che i bisogni reali di lavoratrici e lavoratori diventino oggetto di strumentalizza-



AREA L'ex zona Italcementi di Monselice polo attrattivo

zioni in vista delle prossime scadenze elettorali comunali. Il futuro occupazionale della zona deve restare una priorità concreta e non un tema da campagna elettorale". Il sindacato auspica infine trasparenza nel percorso di riconversione, "attraverso momenti di confronto pubblico che vedano il coinvolgimento diretto dei cittadini e delle realtà territoriali".

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA